

Roma e Milano storie diverse

Due città, quattro squadre e un campionato che ha regalato nette contrapposizioni. Dal trionfo dei rossoneri al crollo dei nerazzurri. E nella Capitale i giallorossi tornano in quota mentre la discesa dei biancocelesti intacca il mito di Zoff



Chi piange, chi ride

Inter. Accuse tra club e giocatori Una squadra da rifondare

UGO GISTRI

MILANO. I lacrimoni di domenica non ci sono più, l'amaro rimane. «Ho fallito l'obiettivo Coppa Uefa», dice Luis Suarez. E continua a ripetere «è un momento molto amaro per me, anche se la matematica non ci dà torto...».



la loro posizione e metteranno da parte gli altri impegni, una trasmissione tv o altro (il riferimento a Zenga non è nemmeno troppo velato, ndr).

in B non c'è stato nessun «taglio». Poi una parola sulle colpe della società: «Devo creare i presupposti per il lavoro, deve organizzare meglio il rapporto con noi, le piccole cose della quotidianità».

Sacchi & Trap i due volti diversi della gloria

Mettendo a confronto le classifiche del campionato di serie A, a un anno di distanza, balzano agli occhi alcune indicazioni significative: rispetto al '90-91, il Milan di Capello viaggia a +7, la Juve di Trapattoni a +11, l'Inter di Orsico-Suarez a +3.

Milan. Festa scudetto fino all'alba Tutti assieme appassionatamente

MILANO. Domenica notte, notte di festa: per festeggiare lo scudetto numero 12 della storia rossonera il Milan ha trascorso in gruppo una delle giornate più lunghe dell'anno.



ro - e gli abbiamo offerto un ruolo di allenatore nelle giovanili. Lui però è legato da grande amicizia con Arrigo e non vogliamo andare contro gli interessi della Nazionale».

rinascita quasi all'alba. Poche ore prima di un intervento radiofonico di Sacchi: «Non mi sento protagonista di questo scudetto; i meriti sono di Capello e Berlusconi, l'uomo che ha portato una nuova mentalità nel calcio».

Lazio. Zona Uefa: resta un sogno Il gusto amaro del fallimento

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Fuori dall'Europa, fuori dai sentimenti della gente, distante da un futuro che fino a quattro mesi fa sembrava vicino e uno sciagurato girone di ritorno ha invece allontanato. Quindici partite hanno compiuto la metamorfosi: la Lazio votata allo spettacolo, illuminata dal mito del suo tecnico, Dino Zoff, oscillante fra il quinto e il terzo posto e davanti in classifica all'eterno rivale giallorosso, ha fatto un salto all'indietro e si è riappropriata del suo ruolo di incompiuta.



A fianco, Dino Zoff «mito» in crisi; a sinistra il presidente Ernesto Pellegrini, al centro Luis Suarez, due interisti in difficoltà. In basso, gli allenatori di Milan e Roma, Fabio Capello e Ottavio Bianchi

entro da Milano, Zoff aveva lanciato la sfida: «Mi hanno definito Mito, ma io non mi sono mai illuso, so che i miti sono fatti per essere abbattuti. Vediamo se Roma ci riuscirà. Bene, sette giorni dopo, la città, a modo suo, ha risposto: c'è stata la miniconferenza del a settimana scorsa, c'è stato ieri un sondaggio radiofonico da parte di un'emittente, «Radio Dimensione U», nel quale a metà dei contatti ha manifestato la sua sfiducia nei confronti del tecnico.

Finale Uefa. Il Torino è ad Amsterdam per affrontare domani l'Ajax nella gara di ritorno. Ma un «caso» turba la vigilia: lo spagnolo messo da parte chiede un posto in formazione

Martin Vazquez, sussurri e grida



Il Torino, alla vigilia della finale bis con l'Ajax, alle prese con due problemi interni. Martin Vazquez, tenuto sulla corda da Mondonico, protesta: «Basta con le chiacchiere, io voglio chiarezza da parte della società».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

AMSTERDAM. Sole e vento nella città dei diamanti. Ma, sul bel tempo, è meglio non illudersi perché qui le nuvole scendono più rapidamente delle litine di birra.

Vazquez. Il Torino, arrivato ieri mattina, ha già fatto in serata il suo primo allenamento. Tutto bene, o quasi. Martin Vazquez, presunto malato immaginario, continua a ripetere che lui si sente pronto. Che ha smaltito senza problemi quella strana influenza intestinale che l'avrebbe colpito nella notte tra venerdì e sabato.

nata non utilizzati in una finale di un giocatore di valore come Vazquez. Anche Scifo, ieri, ha preso le sue difese: «Queste incertezze fanno male, buttano giù un giocatore. È giusto pretendere tanto dagli stranieri, ma non si può farli diventare dei bidoni nel giro di un mese».



silenzio sulla vicenda Cervone, che venerdì scorso aveva pesantemente alzato la voce, per non parlare poi delle ripetute intromissioni sulle scelte tecniche da parte di un altro vicepresidente, Fiore, che subito dopo Roma-Parma aveva lanciato una cartolina di commiato a Nela.

Advertisement for 'il Giornale della natura' magazine, featuring 'Trekking per tutta l'Italia' and 'Il ricettario biologico: tutti i metodi di cottura'.